

## **Operazione “Zeus”, sei indagati hanno beneficiato dei domiciliari**

REGGIO CALABRIA - Finiscono agli arresti domiciliari sei indagati dell'operazione “Zeus”, uno lascia il regime detentivo e ottiene l'obbligo di dimora nel comune di residenza. Altri cinque indagati, invece, rimangono in carcere, due restano ai domiciliari e uno si vede confermato l'obbligo di dimora. E' quanto deciso dal Tribunale della Libertà (Maria Grazia Arena presidente, Angela Incognito e Adriana Trapani giudici), chiamato a pronunciarsi sui ricorsi presentati da quindici dei ventuno destinatari dell'ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip di Palmi Rosa Maria Putrino ed eseguita il 29 luglio scorso per smantellare una gang finalizzata nel traffico di sostanze stupefacenti che operava principalmente nella Piana di Gioia Tauro ma aveva collegamenti fuori regione, in particolare in Piemonte e Lombardia.

Il TdL di ha rigettato i ricorsi presentati da Francesco Sergi, Antonino Losordo Giuseppe Pirrottina, Carmelo Villivà e Rocco Pirilli confermando nei loro confronti il provvedimento di custodia cautelare in carcere. Confermati anche gli arresti domiciliari nei confronti di David Biamonte e Giancarlo Messina e l'obbligo di dimora a Maria Messina.

Il Tribunale ha sostituito la custodia cautelare in carcere con la misura degli arresti domiciliari a Ferdinando Divino, Pasquale Furina, Giuseppe Filippone, Giovanni Domenico Messina, Gregorio Malvaso, Giancarlo Rossini. A Domenica Pudano, infine, è stata sostituita la misura degli arresti domiciliari con l'obbligo di dimora nel comune di residenza.

L'operazione Zeus aveva preso il nome dal negozio di abbigliamento di uno degli arrestati. In carcere erano finite 12 persone, altre 6 ai domiciliari e una era stata sottoposta all'obbligo di dimora. Altri tre indagati erano sfuggiti all'arresto.

L'attività investigativa della squadra mobile della questura di Reggio Calabria, diretta da Salvatore Arena, e dagli agenti del commissariato di Taurianova, diretto da Andrea Ludovico, era stata coordinata dal Procuratore della Repubblica di Palmi, Vincenzo Lombardo e dal suo sostituto Rocco Cosentino.

L'indagine aveva consentito di risalire a una rete di spacciatori e fornitori di droga, in prevalenza, cocaina, che veniva immessa sulla piazza di Taurianova e in altri centri della Calabria e di altre città italiane. I capi di imputazione di cui a vario titolo gli indagati sono chiamati a rispondere sono oltre 120 e vanno dai reati di droga alla detenzione di armi clandestine, dalla ricettazione ai furti di quadri di valore.

**Paolo Toscano**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***